

OPERAZIONE
EDEN

Victor Fleming

**OPERAZIONE
EDEN**

romanzo

PARTE PRIMA

Capitolo 1 - LA SCOPERTA

La sera nel deserto era calda, il calore durante il giorno aveva reso l'aria irrespirabile, il sole al tramonto aveva incendiato il cielo e la terra emanava volute di calore che facevano tremolare l'orizzonte, non si sentiva alcun suono e le bianche palazzine del centro di ricerca sembravano un miraggio.

Il deserto si preparava ad affrontare la notte.

Nel piccolo blocco riservato agli esperimenti, la giornata di lavoro stava per finire ed il personale stava mettendo a posto le apparecchiature dato che neanche quel giorno vi erano stati risultati apprezzabili nei vari esperimenti portati avanti dal gruppo di scienziati che un'industria privata, finanziata dal governo, aveva riunito al fine di individuare i meccanismi di aggressione alle cellule da parte delle sostanze radioattive che l'uomo aveva abbondantemente sparse nell'aria nel corso degli ultimi secoli e che stavano decimando l'umanità.

L'atmosfera all'interno del gruppo era divisa tra la delusione degli assistenti e la caparbia volontà dei due scienziati animatori della ricerca.

Il prof. Gilardi, uomo alto e magro, sui sessant'anni, di origine Italiana, laureato all'università di Messina ricercatore ad Arward che da circa 15 anni si occupava di ricerche sulla identificazione del sistema di aggressione al DNA cellulare da parte di sostanze radioattive.

Il prof. Gordon, americano, più giovane del collega,

corpulento, barba e capelli rossi che tradivano l'origine irlandese, laureato al MIT, noto per alcuni lavori sulla individuazione dei meccanismi di evoluzione del cancro alle ossa, ed aggregato nella ricerca per disposizione dei finanziatori.

Gli assistenti erano quattro giovani laureati in scienze biologiche, che attirati dalla fama dei due scienziati, dopo la laurea avevano aderito all'invito a fare della ricerca pura, sia per soddisfare la propria natura che per sfuggire ai problemi esistenziali della loro società.

Il laboratorio si presentava immerso in una riposante luce verde, un lato della stanza era occupato dai computer, al centro stava un tavolo di acciaio inox il cui ripiano era gremito da apparecchiature di ogni tipo, sul lato opposto la parete era completamente occupata da armadi adibiti a contenitori ed al cui interno erano mantenute atmosfere e temperature diverse.

Il prof. Gilardi si rivolse all'assistente capo:

“Allora Angela, i risultati di quelle capsule sono pronti?”

“Non ancora professore, sembra quasi che il nuovo colorante organico non abbia prodotto alcun effetto.”

“Considerato che ormai è tardi, diamogli il tempo di agire con calma, pertanto ce ne occuperemo domani.” aggiunse Gordon.

“D'accordo - disse Angela - ma poiché si tratta di un nuovo prodotto, credo sia meglio conservarlo nella bacheca ad atmosfera modificata ed alla temperatura di + 4 C.”

e così dicendo, con la tacita approvazione di Gilardi, si avviò verso la bacheca dove depositò il campione, quindi chiuse la porta ermetica e impostò sul display i dati relativi alla composizione dell'atmosfera modificata e della temperatura. Ultimate le operazioni disse a Gilardi:

“Ok professore, il campione è a posto.”

Gilardi si voltò, fece un leggero segno di assenso con

la testa per manifestare la sua approvazione, dato che aveva molta fiducia nelle capacità di Angela, e poi si rivolse a Gordon:

“Bene Gordon possiamo andare, ci vediamo più tardi alla mensa così parleremo della relazione mensile. In quanto a voi - disse rivolgendosi sia ad Angela che agli altri tre assistenti - potete togliervi la muta e per questa sera siete liberi.”

Più tardi, nella mensa del centro si ritrovarono, oltre al personale scientifico, anche il personale ausiliario e parte di quello di sicurezza, e mentre gli assistenti si mescolavano ai presenti, i due scienziati rimasero soli, seduti ad un tavolo, non ignorati ma trascurati da persone che avevano voglia di parlare ne di scienza ne di problemi esistenziali, ma della vita comune.

“Anche questo mese i risultati sono scarsi – disse Gilardi – ed ho paura che la compagnia si stancherà di investire soldi in ricerche inconcludenti.”

“Non credo che questo possa avvenire nell'immediato – rispose Gordon – non dimentichi che il Governo vede di buon occhio il nostro lavoro e se i risultati verranno, saremo noi a dettare le condizioni.”

“D'accordo la nostra ricerca è importante, forse più di quanto noi possiamo immaginare, ma ultimamente ho notato che l'amministratore domanda, con sempre maggior frequenza, risultati, almeno collaterali alla ricerca.”

“L'amministratore, sempre l'amministratore, - disse Gordon con una evidente nota di fastidio nella voce – quella sanguisuga non si accontenta mai, sono sicuro che ha messo gli occhi addosso al nuovo reagente cellulare, ma finché non è testato non avrà niente.”

“Sono d'accordo – ribatté Gilardi – non dobbiamo farci prendere dalla fretta, tanto più che se il nuovo colorante organico funziona, risparmieremo molto tempo nell'approntare le colture di cellule malate.”

“Bene, adesso mangiamo – concluse Gordon – e non parliamone più. Domani vedremo il risultato della coltu-

ra batterica.”

Terminata la cena si salutarono e mentre Gilardi si ritirò nella sua stanza, Gordon andò a trovare Donna, la sua avvenente amica addetta all'ufficio del personale, per bere un drink prima di ritirarsi.

Il nuovo giorno vide Angela, di buon ora, arrivare per prima al laboratorio, allo scopo di controllare la coltura messa a sviluppo con il nuovo reagente.

Dopo essersi cambiata ed aver indossato la muta anti contagio, andò alla bacheca e prese la capsula di Petri che aveva depositato la sera prima e rimase molto sorpresa quando vide lo sviluppo cellulare, di conseguenza andò al microscopio elettronico e cominciò ad esaminare la cultura.

In quel momento entrò Gordon che vedendo Angela al microscopio si incuriosì e le chiese cosa stesse osservando.

“Sto osservando – rispose Angela – la cultura cellulare, con il nuovo colorante organico che abbiamo lasciato in bacheca ieri sera. Ho notato che le cellule non solo non si sono riprodotte ma non si sono colorate e non sono morte, il che è un fenomeno abnorme.”

“Da quando in qua – rispose Gordon stizzito – le assistenti esaminano un fatto e lo classificano prima che il professore veda l'anomalia e la classifichi come tale?”

Confusa Angela cercò di spiegare:

“Prof. Gordon, in questa cultura dovevano solo colorarsi le cellule malate, e la cultura doveva produrre un certo numero di cellule morte dato le condizioni in cui è stata lasciata ieri sera.”

In quel momento entrò anche il prof. Gilardi che, notando l'atmosfera tesa, chiese:

“E' successo qualcosa ?”

“Ho messo la cultura di ieri sera sotto il microscopio elettronico perché...” ma non potè finire la frase che Gordon intervenne dicendo con tono sarcastico:

”La signorina Angela cerca di agevolarci il lavoro sot-

toponendo ad analisi ciò che ancora non abbiamo visto e comunque – aggiunse - non credo che sia importante il fatto che delle cellule non si siano riprodotte quando dovevano solo colorarsi, probabilmente è stata adoperata una capsula contaminata.”

“Non credo che Angela commetta un errore simile – disse Gilardi – ma vi prego, ditemi cosa è successo.”

Angela raccontò brevemente la faccenda ed il prof. Gilardi, guardò prima Gordon come per accertarsi se il parere espresso fosse stato ben soppesato, poi si avvicinò al microscopio e cominciò ad esaminare la cultura.

“Strano – disse – tutte le cellule sembrano in stasi, venga Gordon le esamini.”

Gordon andò al microscopio ed esaminò con molta attenzione la cultura e disse:

“E’ molto strano – confermò – non solo non si sono colorate ma effettivamente sembrano tutte in stasi, e non ne è morta nessuna.”

Gilardi prese allora una capsula di Petri, vi mise delle cellule prese dalla cultura in esame e lo mise nella teca ad atmosfera e temperatura normale:

“Vediamo se anche queste si comportano allo stesso modo, mettendosi in stasi e fagocitando le cellule morte per vecchiaia.”

“Non ho mai visto nulla di simile – disse Gordon – e credo che stiamo solo perdendo tempo dietro ad un probabile errore nella preparazione del letto della cultura.”

“Comunque – rispose Gilardi – possiamo aspettare sei ore prima di dire ad Angela che ha sbagliato.”

Così dicendo si avviò verso la consolle del computer per riprendere i dati relativi all’elaborazione matematica dell’esperimento in corso, lasciando poi la tastiera ad un assistente che era nel frattempo arrivato.

Gordon, non condividendo l’operato di Gilardi, lasciò il laboratorio affermando di recarsi presso l’ufficio del personale allo scopo di controllare se era arrivata la risposta alla richiesta di trascorrere un periodo di riposo

sulle montagne rocciose, nella baita che l'organizzazione metteva a disposizione dei suoi dirigenti.

I due si ritrovarono quel pomeriggio nel laboratorio e, considerando che erano trascorse le sei ore per il controllo voluto da Gilardi, Gordon, quasi con tono di sfida, gli disse di controllare la cultura.

Gilardi prese dalla teca la capsula e messa sotto il microscopio, si lasciò sfuggire un'esclamazione:

“Ma è incredibile, tutte le cellule sono vive e non vi è nessun grumo di cellule morte, ma come è possibile, come possono sopravvivere tutte se la loro vita media è di sole due ore? Guardi anche lei Gordon, e non mi dica che abbiamo sbagliato anche questa volta.”

“Strano, veramente strano – disse Gordon – sono spavente le cellule morte e tutte sono ancora in vita, incredibile, è un fenomeno che andava visto perché ci si potesse credere.”

“Ascoltate – disse Gilardi – procediamo con logica senza farci prendere dalla fretta del principiante, forse abbiamo tra le mani qualcosa di nuovo o forse no, dobbiamo scoprirlo.

Albert – disse all'assistente che stava lavorando al computer per la trasposizione matematica dell'esperimento, con un tono che trasmetteva sicurezza e voglia di fare, – prepari una serie di 24 colture di Petri con cellule tratte dal campione H27 e vi versi il colorante K13.

Angela lei prepari un'altra serie di 24 colture di Petri con cellule tratte dal campione B21 e vi versi lo stesso colorante K13. Lawson lei faccia lo stesso con cellule tratte dal campione D12, quindi, indipendentemente dagli altri, ciascuno di voi campionerà le colture in atmosfere e temperature diversi – poi, tirando il fiato, si rivolse a Gordon – lei invece provvederà ad analizzare il colorante K13 contenuto nella boccia per controllare se ha subito qualche modifica rispetto alla formulazione originale, io provvederò a tenere sotto controllo il campio-